

L'INTERVISTA FINOCCHIARO (COVIP) E LA PREVIDENZA INTEGRATIVA CHE NON DECOLLA: «SI PUÒ INCENTIVARE»

«Assegni più leggeri, ma i giovani non lo sanno»

MILANO

COSA FRENA il decollo della previdenza complementare, che da noi vale un terzo della media europea? Lo chiediamo, a margine del convegno milanese di cui è protagonista, ad Antonio Finocchiaro, presidente del Covip, l'ente che governa i fondi previdenziali «privati».

«Una scarsa conoscenza del problema. I giovani sottovalutano gli effetti che le ultime riforme avranno sui loro trattamenti futuri».

Non sarà anche diffidenza nei confronti di strumenti legati alla finanza?

«Sarebbe ingiustificata. Il nostro è un sistema di controlli molto efficace; i vincoli agli investimenti sono prudenziali e la trasparenza è assoluta su performances e investimenti. Nel nostro sito si trova tutto su tutti i fondi».

Però col tracollo dei mercati finanziari...

«Nel momento peggiore della crisi il sistema dei fondi previdenziali ebbe una perdita massima del 6%. Ora è stata completamente recuperata. Del resto se i fondi scontano il rischio finanziario, la previdenza pubblica, con gli automatismi introdotti, sconta quella ma-

croeconomica».

Incentivi fiscali?

«Si potrebbe defiscalizzare la rendita, oggi tassata fra il 15 e il 9%. Per i fondi comuni il prelievo è stato spostato dalla rivalutazione maturata a quella effettivamente realizzata. Auspico che avvenga altrettanto per i fondi previdenziali».

Qualcuno propone di rendere obbligatori i versamenti integrativi. E' d'accordo?

«Si può pensare a qualcosa di meno drastico».

Per esempio?

«Più flessibilità in ingresso e uscita; il trasferimento di una parte dei versamenti Inps ai fondi per i

neoassunti; l'obbligo di versamento al fondo per chi assume con contratti atipici, perchè la flessibilità, in qualche modo, deve pur essere pagata...».

Ma i giovani, con certi stipendi, proprio non ce la fanno...

«Una volta c'era il prestito d'onore. Perché non offrirlo a chi vuol cominciare per tempo a costruirsi un stampella previdenziale, senza averne ancora la possibilità? Conosco un padre che ha aperto una posizione di previdenza complementare per il figlio ancora bambino; tenga presente che un euro versato per cinquant'anni rende molto di più di mille euro versati per cinque o sei...».

Massimo Degli Esposti

Sul lungo periodo il Tfr è in affanno

Porta vantaggi nel breve, però non c'è paragone con l'investimento nei fondi

Achille Perego
MILANO

MEGLIO il Tfr o il fondo pensione? E' una domanda che si fanno tutti i lavoratori, fin dal primo impiego e soprattutto dopo la 'rivoluzione' del 2007 che ha aperto le porte del trasferimento della ex liquidazione nella previdenza complementare. In realtà, nonostante la riforma e le stime che dicono che un giovane quando lascerà il lavoro riceverà una pensione di base che nella migliore delle ipotesi coprirà il 50-60% dell'ultimo reddito disponibile, solo un lavoratore su cinque ha aderito a una forma di previdenza complementare. Gli iscritti ai fondi negoziali di categoria, a quelli aperti e ai Pip (Piani individuali), secondo la Covip (Commissione vigilanza sui fondi pensione), sono 5 milioni e 325mila: un lavoratore su cinque. Ancora pochi.

EPPURE in questi ultimi anni, complice la crisi finanziaria, chi ha

L'ANALISI

Fonte Progetica

Quante volte su cento il Tfr ha battuto un Fondo pensione

| | Garantito 2% | Azionario |
|---------|--------------|-----------|
| 1 ANNO | 13 | 33 |
| 5 ANNI | 3 | 36 |
| 10 ANNI | 0 | 19 |
| 20 ANNI | 0 | 0 |

mantenuto il Tfr sembra sorridere di fronte alla caduta dei rendimenti dei fondi. Scorrendo le tabelle Covip si scopre infatti che il Tfr si è rivalutato (75% dell'inflazione programmata annua più l'1,5%) del 3,1% nel 2007, del 2,7 nel 2008, del 2 nel 2009 e del 2,6 nel 2010. I rendimenti di fondi e Pip sono sta-

ti invece molto altalenanti con un anno (il 2008) in cui hanno addirittura perso con tracolli (dal 25 al 35%) per quelli azionari. In dettaglio, i 'negoziali' hanno guadagnato il 2,1% nel 2007, perso il 6,3 l'anno dopo, ripreso l'8,5 nel 2009 e poi il 3% nel 2010. Gli 'aperti' hanno registrato un -0,4, un -14%, un +11,3 e un +4,3%. Performance



Andrea Carbone di Progetica

che sembrano premiare il Tfr soprattutto se si considera che negli ultimi cinque anni ci sono fondi negoziali che hanno reso più del 3% all'anno, ma altri poco più dell'1 e addirittura tra quelli 'aperti' si riscontra qualche segno meno. Messe così le cose la battaglia sarebbe vinta dal Tfr. Però, avverte Andrea Carbone partner di Pro-

getica, società indipendente di consulenza finanziaria, c'è un vizio di fondo: l'investimento previdenziale è per sua natura di lungo periodo e nel lungo periodo risulta vincente sul Tfr.

COME si vede in tabella, se a un anno il Tfr batte in 13 casi su 100 i fondi con rendimento garantito al 2% e in 33 su 100 quelli azionari, a cinque anni la vittoria scende a tre casi per i garantiti (ma sale a 36 sugli azionari) per ridursi a zero a dieci anni (ma in 19 casi su cento il Tfr vince ancora sugli azionari). Infine, a 20 anni vincono sempre i fondi. Ma oltre ai rendimenti, aggiunge Carbone, andrebbero valutati altri aspetti: i costi (a favore del Tfr) e la fiscalità, a favore invece della previdenza complementare con aliquote molto più basse che scendono dal 15 al 9% in base agli anni di adesione. Ma il Fisco premia anche i versamenti volontari con deduzioni dal reddito fino a 5.164,57 euro all'anno. Un ottimo incentivo per pensare fin da giovani a costruirsi (come si vede nell'altro grafico) una pensione di scorta.

AFFITTASI FIRENZE

PIAZZA BECCARIA
Viale Giovine Italia - Largo Annigoni
FONDI AD USO COMMERCIALE

mq 1.400 frazionabili

UFFICI

varie metrature, posti auto coperti
Ottima accessibilità

Rivolgersi a:

tel. +393357678220

Fax 051/6006077

e-mail: gestione.immobili@monrif.net